

Omelia Ascensione del Signore 13 Maggio 2018

Il giorno in cui salì al Cielo, Gesù usò delle parole forti e un po' misteriose.

Le abbiamo appena ascoltate: *Nel mio nome caccerete demoni, parlerete lingue nuove, prenderete in mano serpenti e, se berrete qualche veleno, non vi recherà danno; imporrete le mani ai malati e questi guariranno.*

Queste parole di Gesù han sempre dato filo da torcere agli studiosi del Vangelo, i quali continuano a domandarsi se queste di Gesù furono parole reali o allusive o simboliche.

Da qui la domanda: come vanno interpretate? Ho pensato, senza alcuna pretesa, anzi con molta umiltà, di offrirvi una mia attualizzazione.

Vi ripeto queste cinque frasi di Gesù: *cacciare i demoni, parlare lingue nuove, prendere in mano serpenti, bere veleno e imporre le mani sui malati.*

Cacciare i demoni

Tutto ciò che fa' capo al demonio va' cacciato, non avvicinato. Che è come dire: col male non si amoreggia, non si scende a patti, né a compromessi. Verso tutto ciò che fa' il nostro male, l'atteggiamento deve essere fermo e chiaro: *No, non ci sto!* Quindi se tu, moglie giovane e bella vedi che qualcuno si avvicina a te con certe intenzioni, sia ferma la tua parola: *Io ho dei figli e un marito che amo perdutamente.* Tra l'altro, se si fa tanto di dialogare con le tentazioni, diviene difficile spuntarla.

Parlare lingue nuove

Questa seconda indicazione ci rimanda ai nuovi linguaggi del mondo contemporaneo: internet, le nuove tecnologie, la molteplicità dei dialetti, delle lingue, delle culture e delle espressioni religiose.

Trasmettere la fede è anche una questione di linguaggio: un linguaggio troppo datato o lontano mille miglia dal gergo contemporaneo non è un buon modo di trasmettere la fede.

Gesù è anche una questione di come presentarlo.

I cristiani, sparsi ovunque, dovrebbero saper utilizzare tutte quelle forme culturali e tecnologiche, che consentono al Vangelo di fare breccia nei cuori.

Perché negli anni '60 si passò dalla Messa in latino alla Messa in italiano?

Perché la liturgia era ed è una questione anche di linguaggio, linguaggio che si possa intendere.

Una delle sfide dei catechisti è di trasmettere Gesù con un linguaggio non di ieri, ma di oggi.

Se Gesù - lo dice la Bibbia - è *lo stesso ieri, oggi e sempre*, non è così nel modo di presentarlo, che invece deve risentire delle categorie di linguaggio di ogni epoca.

Prendere in mano i serpenti

Se tenere in mano un serpente non è per nulla facile, questa espressione di Gesù è un invito a saper affrontare la complessità del mondo contemporaneo. Oggi il mondo è più complesso che in passato. *Prendere in mano i serpenti* è un modo per dire: sappi prendere in mano il serpente della complessità e dire: *Non ho paura, ti affronto!* Ma ciò richiede fatica, studio discernimento, analisi, intelligenza, non paura del nuovo e soprattutto una grande fiducia in Dio.

Bere il veleno

E' saper ingoiare rospi, incassare umiliazioni, accettare le provocazioni, far sì che quanto di sofferente ci arriva, non ci destabilizzi. Per vivere bene occorre essere dei buoni incassatori, e qui le mamme in ordine ai figli ne fanno qualcosa. Le contrarietà, vissute costruttivamente, fanno crescere nell'umiltà e nelle relazioni. Guardate un aquilone: è a causa del vento contrario che un aquilone si alza in volo.

Imporre le mani sui malati

E' un richiamo a star vicini alle persone nell'ora della malattia, della vecchiaia, della solitudine e del disagio. Il Vangelo è chiaro: nel sofferente e nel disagiato c'è Gesù. Incontrare un malato è incontrare Gesù. *Vuoi incontrare Gesù? Frequenta i poveri e i malati.*

Gesù, con il Vangelo di questa domenica ci hai lasciato in consegna parole impegnative. Noi le accogliamo come una sfida, consapevoli che è da queste parole che passa il nostro vero bene e una buona nostra testimonianza.